

**Piano sociale.** *Le valutazioni di Serena Sargenti, segretario regionale della Cisl Umbria con delega al sociale*

# Presente ben delineato ma futuro incerto

**L**unedì prossimo, 15 febbraio, terminerà la fase partecipativa voluta dalla Regione per il nuovo Piano Sociale 2014-2020. Una fase durata oltre tre mesi (dal 30 ottobre scorso quando il Piano fu presentato, ndr) per coinvolgere le varie parti in causa e produrre un documento realmente efficace.

Anche il nostro settimanale ha voluto dare il proprio contributo, stimolando l'approfondimento nel corso degli ultimi numeri con una serie di interviste ai protagonisti del Piano. La prima settimana è stata la volta del mondo delle cooperative con il presidente di Federsolidarietà-Concoop cooperative Carlo Di Somma; poi è toccato all'assessore al Welfare del Comune di Perugia, Edi Cicchi. Oggi la parola va ai sindacati, nella persona di **Serena Sargenti**, segretario regionale Cisl Umbria con delega al Sociale.

**Siete state coinvolti anche voi nella fase partecipativa voluta dall'assessore regionale al Welfare, Luca Barberini?**

“Sì, abbiamo partecipato alla presentazione del Piano lo scorso 30 ottobre, presentazione alla quale eravamo stati invitati. Peccato, però, che poi il confronto diretto si sia interrotto, in quanto nessuna delle organizzazioni sindacali è stata più chiamata dalla Regione per un incontro di discussione. Cosa che ci ha lasciati abbastanza perplessi. In ogni caso, come Cisl, abbiamo presentato qualche giorno fa un documento con tutte le nostre riflessioni e i suggerimenti in merito al documento”.

**Come mai non siete stati invitati?**

“Ritengo che sia il riflesso locale di un atteggiamento nazionale dell'attuale Governo Renzi, ovvero quello di tenere da una parte, ad una certa distanza, le sigle sindacali”.

**Mi accennava ad un documento di riflessioni e suggerimenti che, come Cisl, avete presentato alla Regione sul Piano. Quali sarebbero? Partiamo da quelle positive.**

“Di sicuro, il Piano presentatoci contiene una serie di analisi molto accurate sulla situazione del nostro territorio. Una fotografia seria, precisa e puntuale. Questo è sicuramente un dato positivo, a cui si aggiunge la volontà di discutere insieme ai vari soggetti interessati nel corso di questa fase partecipativa”.

**Ma...**

“Ma quello che manca è un progetto operativo. Mi spiego: il Piano delinea molto bene il presente della Regione, ma non il futuro. Nel dettaglio, non si specificano le priorità di intervento, le risorse ripartite tra i vari settori e nelle diverse zone sociali o le interconnessioni tra i vari soggetti. La Regione preferirà intervenire solo nelle situazioni più gravi o vuole prevedere un sostegno più diffuso, ma meno intenso? Si sosterranno maggiormente le reti sociali o si sceglierà la strada delle erogazioni monetarie? Quale sarà il bilanciamento tra interventi di protezione e di promozione? Sono tutti interrogativi aperti”.

**Si tratta di perplessità comuni, emerse anche nel corso delle precedenti interviste. Anche nel mondo sindacale sono condivise?**

“In linea di massima direi di sì. E' vero, il documento di proposte inviato alla Regione non è congiunto, bensì firmato esclusivamente dalla Cisl. Ma si tratta più di una scelta di praticità, che di una manifestazione di differenti prese di posizione. C'è chi batterà più su un aspetto piuttosto che su un altro, ma i temi su cui vogliamo discutere sono tendenzialmente gli stessi. Devo dire che il mondo sindacale sta attualmente affrontando una stagione di forte unitarietà”.

**E la Cisl su quali aspetti ha centrato maggiormente l'attenzione?**

“I settori del sociale sono tanti e

infinitamente declinabili. Le faccio due esempi. Data la situazione economica regionale degli ultimi anni, segnata dalla crisi e dalla diffusione della povertà, crediamo sia importante mettere in campo delle azioni di prevenzione del disagio grave per recuperare le fragilità prima che sfocino in casi di gravità estrema. Oppure, partendo dalla consapevolezza che il 24% della popolazione regionale è composta da anziani, investire in progetti di invecchiamento attivo con un duplice beneficio: del singolo, che mantiene un buon livello di vita psico-fisica, e della comunità, che si trova a risparmiare, ad esempio, sull'assistenza sanitaria”.

**Parlavamo di priorità da individuare. In qualità di sindacato, vi trovate tutti i giorni a contatto diretto con i bisogni del cittadino. Secondo la sua esperienza, qual è la priorità fondamentale della nostra regione?**

“Sicuramente la povertà. Basti pensare, che negli ultimi cinque anni la popolazione povera in Umbria è passata dal 2 al 10% del

totale. In passato, complice anche un tessuto familiare e sociale forte, si è sottovalutato il problema, quasi si trattasse di un fenomeno marginale che colpiva solo pochi casi isolati e circoscritti. Oggi ci si rende conto che non è così. Anche perché, onestamente, nei nostri uffici non vediamo ancora i frutti di quella ripresa di cui si parla tanto nelle ultime settimane. Le difficoltà sono ancora grandi. Probabilmente la ripresa c'è, ma sono ancora pochi, troppo pochi, ad averla agganciata”.

**Chi è, quindi, il nuovo povero?**

“Il nuovo povero è il disoccupato,





sempre più spesso di origine italiana, con famiglia a carico. È un dato emblematico che le risorse stanziate per le famiglie vulnerabili in questi anni siano state esaurite in brevissimo tempo. La mancanza di lavoro, anche di una sola fonte di approvvigionamento quale uno stipendio o una pensione, ne è la causa principale. Perché è il lavoro il motore di tutto”.

**Al tavolo della Regione non siete stati chiamati. Ma l'assessore Barberini ha insistito molto sulla volontà di creare un sistema di welfare basato sulla copartecipazione. Secondo lei, il sinda-**

**cato dovrebbe farne parte? E quale sarebbe il suo contributo?**

“Dovrebbe farne assolutamente parte. La Regione detta le linee di intervento, i Comuni fanno la regia e il controllo, le cooperative erogano fattivamente i servizi. Ma il sindacato ha dalla sua l'esperienza sul campo, quotidiana e ininterrotta. Noi possiamo portare un occhio pratico ed una capacità di sintesi fra i vari soggetti coinvolti fondamentale per sviluppare un sistema efficiente, perché abbiamo il polso della situazione, perché tutti i giorni i cittadini vengono da noi a chiedere consigli e supporto”.

**Laura Lana**



Peso: 50%

